

Susanna Barsotti

BAMBINE NEL BOSCO

Cappuccetto Rosso e il lupo fra passato e presente

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2016

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674558-3

ISSN 2420-8388

Avvicinatevi, bambini,
e vi racconterò una storia intessuta d'incanti.
I giocattoli possono essere divertenti.
Ma una buona storia è pura magia.
E non c'è momento migliore
di quando la pioggia bussa alla finestra.

AARON FRISCH, ROBERTO INNOCENTI,
Cappuccetto Rosso una fiaba Moderna

Introduzione

La fiaba di Cappuccetto Rosso, nonostante o forse proprio in ragione della sua brevità, è una delle più note e tradotte nel mondo, ricodificata secondo versioni cartacee, audiovisive e filmiche.

Perché la storia di questa piccola donna affascina ancora oggi bambini, ragazzi e adulti? Perché la protagonista si presenta ancora come icona letteraria, e non solo, nella società contemporanea?

Sono interrogativi nati da alcune considerazioni mosse dalla lettura dello studio di Sandra Beckett, *Red Riding Hood for all ages*: qui, la studiosa canadese mette in evidenza come molte delle riscritture contemporanee in cui compare, più o meno esplicitamente, l'icona-Cappuccetto Rosso, si presentano come opere *crossover* tra infanzia, adolescenza e età adulta. Aspetto quest'ultimo che, a partire dalla sua origine nei racconti orali, raccolti poi da Paul Delarue e facenti capo alle varianti de *La bambina e il lupo* o al *Racconto della nonna*, trova spazio già nella prima versione letteraria di *Cappuccetto Rosso*, stabilita da Charles Perrault nel 1697. La storia trascritta da Perrault, infatti, può essere apprezzata dai bambini nel tessuto narrativo più superficiale della fiaba, ma l'autore si rivolge espressamente ad un pubblico adulto nei commenti ironici di cui è costellato il racconto e, soprattutto, nella morale finale:

Qui si vede come gli adolescenti, / E soprattutto le ragazzine / Quelle gentili, ben fatte e carine,
Sbagliano nell'ascoltare ogni tipo di genti, / E non dev'essere poi cosa strana,
Se così tanti il lupo ne sbrana. / Il lupo, dico, giacché, pur se apparenti,

Questi animali variano molto di aspetto; / Ve n'è di umore più circo-
spetto,
Che senza fiele, rabbia o ululati, / Compiacenti, dolci e riservati, / Inse-
guono le fresche donzelle,
Fin nelle case e dentro le camerette, / Ma, ahimè, forse son proprio
quei Lupi insidiosi,
Fra tutti i lupi, di gran lunga i più pericolosi¹.

«C'era una volta in un villaggio una bambina, la più graziosa
che si fosse mai vista...»².

Il “C'era una volta” delle fiabe spalanca la porta verso l'avven-
tura della formazione. Rappresenta il sipario verso l'altrove, la
soglia, lo spazio liminare da varcare per entrare nell'altro mondo,
il cunicolo che Alice attraversa inseguendo il coniglio bianco, il
mondo piccolo o sottosopra che si trova giusto sotto la pianta di
rosmarino, di prezzemolo, dei cavoli nell'orto di casa, il misterio-
so armadio di Narnia, la porta che Coraline aprirà per entrare
nel mondo parallelo della sua casa dove altri genitori la stanno
aspettando, il sentiero nel bosco in cui ci si perde. È proprio
il bosco a rappresentare, spesso, il passaggio privilegiato verso
l'altro mondo ad essere territorio di attraversamento, paesaggio
dell'ignoto; in esso regnano forze e paesaggi contrastanti legati
al selvaggio, all'incolto, all'invisibile. La foresta, il bosco, la selva
stabiliscono un confine, un fuori, un'alterità rispetto al mondo
abitato, opponendosi al dentro delle case che tanto ci contiene
e ci rassicura. Colui che si addentra in questo territorio, scrive
Robert Harrison, sperimenta una «perdita di confini temporali»
che determina lo stato di disorientamento del viandante smarrito
in spazi aperti e tempi dilatati, in contrasto con la chiusura, la
protezione, la convenzione cui gli abitanti delle aree urbane e del
“villaggio” sono abituati³. Il “villaggio”, infatti, viene di solito ri-
chiamato, quando si parla di boschi e foreste, come il luogo della

¹ *Cappuccetto Rosso*, in C. PERRAULT, *Fiabe*, tr. it., edizione a cura di Ida Porfido, Marsilio, Venezia 2002, p. 33.

² *Ivi*, p. 29.

³ Cfr. R. P. HARRISON, *Foreste: l'ombra della civiltà*, tr. it., Garzanti, Milano 1992.

sicurezza, mentre la selva «oscura selvaggia e aspra e forte» è, di contro, il luogo dell'incerto e del pericoloso. Il bosco della fiaba è territorio di affascinanti opposizioni: in esso, infatti, si rischia sempre di smarrirsi perdendo se stessi, ma, allo stesso tempo, lo si percorre proprio per ritrovarsi e definire la propria identità; fra l'intrico vegetale dei boschi si possono incontrare mostri, ma solo così si può far ritorno trasformati da quei luoghi dell'ignoto.

Tutto quanto accade nelle profondità boschive, divoramenti, metamorfosi, passaggi iniziatici, abbandoni, riconduce alla dimensione del "C'era una volta". *C'era*, appunto, poiché alla fine del viaggio, quando dal bosco si esce, dopo che il rito è compiuto anche attraverso la paura e la morte simbolica, c'è qualcosa di nuovo, una trasformazione, un cambiamento, una nuova storia.

In *Cappuccetto Rosso* la dimensione del bosco e dell'altrove che questo rappresenta, è lo scenario totale della fiaba, avvolge ogni passo e sospiro, ovunque ci si rivolga c'è il bosco che contiene tutto, anche la casetta della nonna: «Cappuccetto rosso si mise subito in cammino per recarsi dalla nonna che abitava in un altro villaggio. Passando per un bosco incontrò compare Lupo»⁴. Come il Renzo dei *Promessi sposi* combatte con la dualità della paura, dell'angoscia dell'attraversare il bosco e del perdersi in esso, come Pinocchio che dialogando con la sua voce interna rappresentata dal Grillo parlante, si ostina ad andare avanti nonostante "l'ora tarda, la notte scura e la strada pericolosa", Cappuccetto Rosso, più evidentemente nella versione dei fratelli Grimm, trasgredendo alle raccomandazioni materne, combatte con la doppiezza connaturata al desiderio di raccogliere fiori, di farsi tentare dal lupo, di trasgredire platealmente. Addentrarsi nel bosco costituisce, probabilmente, già l'avvio di un atto trasgressivo, fuori dall'ordinario e dal consentito, poiché anche se si deve attraversarlo, il bosco inghiotte, seduce, rapisce. Sta forse in questo, il fascino che l'icona di Cappuccetto Rosso esercita da sempre. C'è la paura del bosco e quindi del lupo, dei riti di passaggio e quindi della morte; c'è il perdersi nell'altrove che è

⁴ *Cappuccetto Rosso*, in C. PERRAULT, *Fiabe*, cit., p. 29.

un perdersi in se stessi, nell'altro da sé, che è però passaggio necessario per acquisire la propria identità; c'è la trasgressione, il disobbedire alla regola, primo passo sul cammino della crescita, della conquista della propria autonomia e Cappuccetto Rosso è bambina ribelle, volitiva e, nelle versioni popolari, scaltra, che inganna il lupo e da lui si salva.

La figura di Cappuccetto Rosso attraversa periodi storici diversi, transita dalla voce dei racconti popolari e giunge alla pagina scritta, acquista sfaccettature diverse e si consolida, alla fine, nella versione ultima dei fratelli Grimm, quella del 1857. La ricorsività e la permanenza di alcuni elementi depongono con certezza a favore dell'ipotesi di una capillare circolazione della storia della bambina e il lupo ben prima che Charles Perrault decidesse, con qualche essenziale ritocco (soprattutto nel finale, prima e dopo di lui, generalmente, positivo), di codificarla in forma scritta. I racconti che conducono a quello raccolto da Perrault ci presentano una fiaba dotata di un marcato potenziale aggressivo, tanto da lambire, e spesso narrare esplicitamente, cruento scene di cannibalismo in cui la protagonista deve, o addirittura vuole, divorare la nonna. Per seguire la storia di questa bambina è dunque necessario mettersi, prima di tutto, sulle tracce della fiaba come genere e, da un certo momento in poi, come genere per l'infanzia e quindi della letteratura a essa dedicata. Il racconto fiabesco è complesso, parla attraverso la metafora, il continuo rimando a stratificazioni culturali, storiche, antropologiche, dialoga con l'immaginario universale e, allo stesso tempo, con quello del ristretto ambiente del luogo in cui si racconta in un certo modo e non in un altro: «indiziaria e sovversiva, la trama fiabesca suscita l'inquietudine del Perturbante, ribalta i destini e manda sul trono i miseri, i brutti, i deformi, sta dalla parte dei più piccoli, i bambini solitamente orfani, affamati e abbandonati. Inscena la paura della paura, scava nel fondo dell'indicibile. Poi, esalta il sogno, il desiderio, l'utopia»⁵.

⁵ M. BERNARDI, *Le versioni originali dei cruenti fratelli Grimm*, in «il manifesto», 3 gennaio 2016.

La “paura della paura” è insita proprio nel racconto della bambina che si addentra da sola nel bosco per incontrare il lupo e vincerlo. Il nucleo centrale di *Cappuccetto Rosso* risiede in questo: dai racconti popolari esso transita, spesso per voce di donna, nelle rappresentazioni contemporanee, filmiche, artistiche, mediatiche e porta la protagonista ad affrontare lupi molto più simili alla natura umana e proprio per questo più inquietanti e pericolosi. Le Cappuccetto Rosso di oggi devono attraversare foreste di cemento, perdersi in “nonluoghi” altrettanto affascinanti e al contempo insidiosi, oscuri e ignoti, quanto il bosco delle epoche passate. Con questo libro si è provato a stare sui passi della bambina dal colorato copricapo, si è varcato la soglia del *C’era una volta* e ci si è addentrati nel fitto del bosco.

Cagliari, febbraio 2016

Indice

Introduzione	7
Capitolo Primo	
Letteratura per l'infanzia e fiaba: l'origine delle storie	13
1. Letteratura per l'infanzia complessa e problematica	13
2. Fiaba: per cominciare	18
3. La persistenza del fiabesco	29
4. Riscritture	40
5. È utile parlare di fiaba?	45
Capitolo Secondo	
Le fiabe e le donne	51
1. Le donne raccontano. Fiaba e femminile	51
2. Fate e streghe: declinazioni del femminile nella fiaba	62
3. Le fiabe al femminile nell'arte contemporanea.	
L'icona di <i>Cappuccetto Rosso</i>	74
Capitolo Terzo	
Una bambina, un lupo, una nonna: alle origini di <i>Cappuccetto Rosso</i>	81
1. <i>Cappuccetto Rosso</i> una fiaba memetica	81
2. <i>Cappuccetto Rosso</i> prima di Perrault e Grimm: l'interpretazione di Jack Zipes	89
3. Aghi e spilli: lo studio di Yvonne Verdier	98

Capitolo Quarto

Storie di una moderna *Cappuccetto Rosso* 109

1. Immagini e racconti di boschi e di bambine 111
 - 1.1. Il racconto di ammonimento: *Cappuccetto Rosso* rapita 113
 - 1.2. Cappuccetto Rosso e il lupo: una bambina coraggiosa e un incontro felice 125
 - 1.3. Il lupo protagonista 144
2. Il bosco e la casa 150
3. Cappuccetto Rosso crossmediale 160

Appendice 189

Bibliografia 221

Filmografia 227

Indice dei nomi 229

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di settembre 2016



1. Milena Bernardi, Roberto Frabetti, *Naviganti. Ragazzi e teatro: incontri di laboratorio, incontri di vita*, 2013.
2. Emy Beseghi, Cosimo Laneve (a cura di), *Lo sguardo della memoria. Rileggendo "il Piccolo Principe"*, 2014.
3. Giorgia Grilli, Fabian Negrin, Ugo Fontana. *Illustrare per l'infanzia - illustrating for children*, 2014.
4. Anna Antoniazzi, *La scuola tra le righe*, 2014.
5. William Grandi, *La vetrina magica. 50 anni di BolognaRagazzi Awards, editori e libri per l'infanzia - The magic showcase. 50 Years of Bologna Ragazzi Awards, Publishers and Children's Books*, 2015.
6. Lorenzo Cantatore, *Parva sed apta mihi. Studi sul paesaggio domestico nella letteratura per l'infanzia del XIX secolo*, 2015.
7. Susanna Barsotti, *Bambine nel bosco. Cappuccetto Rosso e il lupo fra passato e presente*, 2016.